

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli Amici di Madeleine Delbrêl

N° 106, ottobre 2016

EDITORIALE: INCONTRO A CRETEIL

Una festa da non perdere quella di domenica 19 ottobre! Il popolo di Dio della diocesi di Val-de-Marne è invitato a riunirsi dalle 10 alle 17 allo stadio Duvachelle a Creteil.

In programma per questo incontro che celebrerà i 50 anni dalla creazione della diocesi, la promulgazione da parte di Monsignor Michel Santier delle conclusioni del Sinodo che si era aperto nell'ottobre 2014, durante la celebrazione del cinquantenario della morte di Madeleine Delbrêl.

Scelta per essere la figura guida del sinodo, ella ha nutrito molto spesso i dibattiti e il suo nome potrebbe ricevere onore nei nuovi orientamenti pastorali accolti per gli anni a venire.

Grandi spazi di incontro saranno offerti alle migliaia di partecipanti attesi: ciascuno è invitato a venire con i suoi amici, vicini, colleghi... Sui temi della gioia del Vangelo, della vocazione, della solidarietà, saranno proposti diversi stand e animazioni. Anche Madeleine avrà spazio (testimonianze, film, locandine...). Tutti gli amici sono cordialmente invitati a farle festa!

Jean-Pierre Gay, Presidente

SESSIONE DI LETTURA DEL VOLUME XIV

Ogni anno una sessione di lettura e condivisione dei testi di Madeleine è proposta dalla nostra Associazione. Dal 11 al 13 novembre siete invitati a partecipare alla sessione 2016 che verterà sul Volume XIV delle Opere Complete in uscita il 12 ottobre. "Avrei voluto..." è il secondo volume degli scritti di Madeleine per le sue équipières. Come il volume primo: "La vocazione della carità", contiene tesori di ispirazione per una vita di fede apostolica vissuta nel mondo. Ma i testi sono a volte difficili perché scritti in un contesto storico molto preciso e non si può che essere aiutati da una lettura guidata e da uno scambio a piccoli gruppi.

CONVEGNO A BOLOGNA - MADELEINE DELBRÊL (1904-1964) PROFEZIA DI UNA CHIESA "IN USCITA" E MADRE DI MISERICORDIA

Questo il titolo del Convegno, promosso dal gruppo italiano degli Amici di Madeleine Delbrêl, nei giorni 2-3 luglio alla Ponticella di San Lazzaro, presso Villa San Giacomo.

I 35 partecipanti, guidati da relazioni e testimonianze, e attraverso diversi momenti di lavoro di gruppo sui suoi testi, hanno potuto conoscere più da vicino questa donna francese, morta nel 1964, di cui è in corso il processo di beatificazione.

Scrittrice, assistente sociale e mistica, Madeleine Delbrêl è stata indubbiamente una dei protagonisti della ricca stagione ecclesiale che ha preparato il Concilio Vaticano II, ma più si approfondisce la sua testimonianza, più si avverte la straordinaria consonanza tra il suo stile evangelico e alcune delle principali prospettive indicate da Papa Francesco.

In questa linea si è mossa la introduzione di don Alessandro Ravazzini, rettore del seminario di Reggio Emilia, mostrando il forte parallelismo tra alcuni passi della Evangelii Gaudium di Papa Francesco e lo stile della Delbrêl.

Edi Natali di Pistoia, teologa e studiosa della Delbrêl, ha proposto una interessante lettura del suo libretto di aforismi, conosciuto in Italia col titolo de "Il piccolo monaco", nella chiave della Chiesa "in uscita".

Sandro Luciani, della Comunità di Sant'Egidio di Roma, ha commentato un articolo di giornale scritto da Madeleine per invitare a partecipare a un comitato per la pace nel pieno della guerra in Algeria del 1959, mettendone in luce la lucidità di discernimento e la straordinaria attualità, confermata dalla proposta ecumenica dei "corridoi umanitari" messa in campo in questi mesi per i profughi della guerra di Siria.

L'intervento dell'Arcivescovo mons. Zuppi era molto atteso e non ha tradito le aspettative. Egli ha sostenuto con forza che abbiamo una responsabilità generazionale nei confronti di quegli uomini e donne di Dio che hanno preparato il Concilio Vaticano II e in particolare rispetto a Madeleine Delbrêl, che in una singolare profetica sintonia con Papa Francesco ha colto la necessità di testimoniare la gioia contagiosa del Vangelo passando da un cristianesimo assillato dalla preoccupazione della comunicazione dottrinale della verità, a un cristianesimo della prossimità fraterna e della comunicazione testimoniale della verità evangelica. E ha citato un passo del famoso "Ballo dell'obbedienza":

Perché io penso che tu [Signore] forse ne abbia abbastanza
Della gente che, sempre, parla di servirti
con il tono da capitano,
Di conoscerti con aria da professore,
Di raggiungerti con regole sportive,
Di amarti come ci si ama in un matrimonio invecchiato.

Un giorno in cui avevi un po' voglia d'altro
Hai inventato san Francesco,
E ne hai fatto il tuo giullare.
Spetta a noi ora di lasciarci inventare
Per essere gente allegra che danza la propria vita con te.

Nel nostro tempo effettivamente Dio aveva voglia di altro - ha chiosato il vescovo Matteo - e per questo ha inventato un Papa che ha preso il nome di Francesco....

In questa linea sono state significative le testimonianze, coordinate da Giovanni Tondo, direttore della Caritas diocesana di Siena, che hanno mostrato come Madeleine Delbrêl sia oggi per tanti un riferimento ispirativo importante per vivere uno stile missionario e con viscere di misericordia.

Al vescovo Matteo, don Luciano Luppi, coordinatore del Convegno, ha consegnato a nome del Postulatore della Causa di beatificazione, il volume della Positio della Delbrêl.

I partecipanti al Convegno si sono dati appuntamento domenica 8 gennaio 2017 per un pomeriggio di lettura di testi di Madeleine e hanno proposto un pellegrinaggio a Parigi e a Lisieux sulle orme della Delbrêl e di santa Teresa di Gesù Bambino nell'ottobre del 2017.

Don Luciano Luppi

Incontro con Pio XII – Castelgandolfo, 4 agosto 1953

Madeleine è tornata spesso sull'importanza, per la sua vita apostolica, e la sua comprensione del fine della missione, del suo incontro con Pio XII nell'estate 1953. È commovente trovare, nel volume XIV, le parole che ha detto al Papa (le aveva accuratamente consegnate) e la risposta di Pio XII, breve ma quanto mai forte per lei. Compresa che il primo fine della missione era un apostolato a servizio della gloria di Dio.

Santo Padre, noi siamo una piccola famiglia, [noi esistiamo esattamente da vent'anni. Siamo solo laiche, ma] abbiamo scelto definitivamente, per poter amare totalmente Cristo: la povertà, la castità, l'obbedienza e la sottomissione al Vangelo. Vogliamo imparare ogni giorno di più da Nostro Signore a trattare ciascuno di coloro che incontriamo come un vero fratello condividendo con lui quello che non ha: il nostro pane, la nostra casa, il nostro cuore, la nostra fede, senza alcuna distinzione: di ambiente, di nazionalità, di razza, di ateismo o di peccato.

Più noi andiamo avanti, più comprendiamo che per vivere questa vita, noi dobbiamo **immergerci** nella Chiesa. Noi siamo, a causa di questo, in relazioni pratiche e vitali con i nostri Vescovi: essi sono per noi Gesù Cristo. Ma lei Santo Padre, lei è Gesù Cristo ancora di più e se vorrà benedire la nostra vita, questo ci darà **la forza** di amare fino alla fine e da parte sua ciascuno di coloro che noi dobbiamo amare.

Risposta di Pio XII :

Sì, Sì, vi benedico, vi benedico tutte, benedico tutto.
Apostolato... Apostolato... Apostolato

**“Avrei voluto, solamente, appartenere,
interamente e definitivamente a Gesù Cristo”
Uscita in ottobre del Volume XIV delle Opere complete**

Il Volume XIV si apre sul meraviglioso testo “Avrei voluto...” che dà il tono all’opera pubblicata da Nouvelle Cité. Nell’ottobre 1956 Madeleine esprime a Mons. Veillot ciò che ella avrebbe voluto vivere con le sue compagne: un’appartenenza intera, esclusiva, definitiva a Gesù Cristo nella continuità con la prima chiamata all’inizio degli anni Trenta. Nel seguito dell’opera, testi in cui ella esprime in molti modi questo desiderio di appartenenza e i mezzi per avvicinarsi. I dialoghi in corso con l’istituto secolare “Caritas Christi” la conducevano ad approfondire il senso di una vita cristiana veramente apostolica.

« Avrei voluto »

Nota personale a Mgr. Veillot

Avrei voluto che tutto ciò fosse sufficiente a spiegare:

non solamente: che **ci è necessario pregare per un tempo stabilito**, libero da ogni altra cosa, ma **ancora far filtrare**, in tutti i nostri atti, la luce e la forza acquisite nella preghiera;

ma anche che la gerarchia di valori, altra rispetto a quella dei laici e dei religiosi “attivi”, che questa gerarchia di valori deve essere accettata da noi come una sconosciuta, notificata ogni anno, ogni giorno, ogni ora, sia dai comandamenti immutabili di Dio, di Cristo, della Chiesa, che dalle circostanze.

Avrei voluto che, Cristiane Cattoliche, che vivono apertamente il loro fine e ciò che le conduce ad esso, fossero religiose senza titolo nobiliare, amanti del Signore anche senza stato di famiglia, ma non delle **laiche** sposate alla Città, a nessun titolo.

Vivono nella Città, figlie di Dio e figlie della Città, **ma devono sempre andare “fuori le mura”**:

sia per incontrarvi Dio da parte di questa Città;

sia per essere cacciate; sia per morirvi di molti generi di morte.

Avrei voluto che queste mura, attraversate incessantemente, esse le riattraversassero in un continuo andirivieni, tra gli uomini e Dio.

Che per restare nella Città e attraversarne le mura, esse possano vivere tutto della vita degli uomini, eccetto ciò che il Vangelo, anche solamente nei suoi consigli, vieta.

Avrei voluto che i legami con Cristo e la sua Chiesa, fossero per gli uomini **chiari come l’acqua**, con dei “non possiamo” esplicitati nella verità, e dei “possiamo” motivati sia a partire dal cuore dell’uomo che dal cuore di Cristo.

L’obbedienza a “Una tale” che si conosce e la **grande** obbedienza ai Vescovi e al Santo Padre sarebbero talmente intellegibili per tutti...

Avrei voluto, come povertà di base, una povertà senza marchio di fabbrica: né proletaria, né rurale, né studentesca... ma innanzitutto la povertà mostrata dal Signore: la mancanza di potere, la mancanza di brio; la povertà di un piccolo mondo, l’umiltà del povero. Essere dei “piccoli”, **qualunque sia il mestiere**, senza chiedere il parere al dovere di stato delle convenienze sociali. Essere poveri, come si vestono certi poveri, con cose usate o fuori moda, che restano pur sempre “belle cose”. Essere soprattutto solamente delle candidate alla povertà: perché è Dio che la dona.

Avrei voluto un celibato ardente e prudente, che credesse alle brecce che le vere solitudini fanno nel mondo, perché Dio venga.

Avrei voluto un amore non spezzettato e spinto dal Primo Comandamento fino al bicchier d’acqua, passando dalle esigenze della misericordia e il grande appello apostolico, impossibile da spezzettare, se è l’amore di Cristo.

L’amore apostolico, io lo vedevo come una seconda partenza, dopo la prima che è la nostra partenza per raggiungere Dio. Poi, non importa dove o cosa, ci avrebbe lasciate là dove Dio ci faceva sue.

Anche se la carità apostolica esigesse una vita isolata, credo che essa si avvicinerebbe più alla nostra vita comune che alla vita isolata dei gruppi che conosco.

Faccio fatica a vedere ciò che ci rende **laiche**; ma se il cuore e il fondo dei nostri atti è quello delle **religiose**... non ne abbiamo però il rivestimento umano.

31 ottobre 1956
Madeleine Delbrêl

René Martineu, il bambino del mazzo di rose

Molti ricordano il celebre episodio raccontato ai visitatori dell'11 Rue Raspail, dalle équipières e dagli amici di Madeleine. Ebbe luogo nel 1934, poco tempo dopo il suo arrivo a Ivry. È raccontato anche nelle biografie. Madeleine, carica di un pacco di vestiti di beneficenza, suonò alla porta di un appartamento, al quinto piano di uno stabile della cité Hartman, strada Strategique 173. Il figlio aprì la porta, aveva 12 anni. Sua madre ricevette Madeleine e aprì il pacco. Immediatamente disse che non avrebbe vestito la sua famiglia con quella roba (il vocabolario utilizzato fu più vigoroso!) e mise alla porta Madeleine. Ella tornò meno di un'ora dopo con un mazzo di rose. La mamma, sconvolta, l'accolse. Nacque un'amicizia tra questa famiglia e Madeleine che dura ancora. Christine de Boismarmin precisa con umorismo che il papà impartì a Madeleine le sue prime lezioni di marxismo.

René Martineu, questo è il suo nome, è nato il 28 ottobre 1922. È morto il 18 giugno scorso. Era rimasto per molto tempo in contatto con Christine, Guitemie, Suzanne. Ma passando gli anni, quelle che gli erano vicine morirono le une dopo le altre. Voleva che andassi a trovarlo. Ho fatto il viaggio per Montardon, vicino Pau, dove si era stabilito già da molti anni con sua moglie e i suoi sei figli, ai primi di settembre 2015. Fu un momento indimenticabile. Aveva dei documenti da darmi, ma prima di tutto parlò di questo primo contatto quando, nel 1934, all'età di 12 anni, aprì la porta alla giovane assistente sociale (aveva 29 anni) che era Madeleine. Ci teneva a correggere la base di ciò che, in qualche modo, è divenuto il racconto fondatore dell'impegno sociale della "Charité" a Ivry: certo, servire i più poveri ma con tatto e rispetto, un ascolto dei loro veri bisogni e un'apertura all'amicizia possibile; il pacco di vestiti rimpiazzato da un mazzo di rose. La mamma di René aveva bisogno di considerazione. "Infatti, mi disse, i vestiti non erano così logori e sudici come le ho lasciato dire. Ma Mamma amava vestirci bene e viveva male questo periodo di miseria; era molto umiliata di dover essere aiutata". E mi mostrò la foto della sua graziosa mamma, e di suo padre. E mi precisò che non aveva gettato i vestiti né giù per le scale, né dalla finestra. Ma che aveva effettivamente impiegato un vocabolario abbastanza fiorito per rifiutare il pacco! E insisteva nel dire che Madeleine e i suoi genitori divennero in seguito grandi amici, loro comunisti e Madeleine "cattolica", attraverso dialoghi fraterni e senza concessioni.

Sottolineava un'altra dimensione molto importante di Madeleine: la sua capacità di accompagnare le persone e le famiglie nel lungo periodo. D'altra parte è quello che vi racconterò in un prossimo articolo. Perché René volle anche regalarci un'immagine: quella del suo battesimo, il 10 febbraio 1946, e il taccuino che Madeleine aveva regalato a Marie-Therese e a lui per il loro secondo anniversario di matrimonio.

Padre Gilles Francois

SESSIONE 3 GIORNI

Dal 11 al 13 novembre, sessione «3 giorni per leggere M. Delbrêl», alla casa St Vincent, L'Haÿ les Roses (94); tema: il libro *J'aurais voulu...*, volume XIV delle Opere Complete.

INCONTRI IN ITALIA

L'8 gennaio 2017, a Bologna, pomeriggio degli Amici italiani per una lettura di testi di M. Delbrêl organizzata dagli Amici dell'Italia con don L. Luppi.

PUBBLICAZIONI IN ITALIA

- Mons. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, in un articolo di G. Meroni intitolato: "Io, vescovo della strada, vi spiego la misericordia rivoluzionaria" ripercorre il suo itinerario da Roma, dove fu parroco a Trastevere e vescovo ausiliare, a Bologna dove la sua personalità non convenzionale e il suo carisma di accompagnatore spirituale della Comunità di Sant'Egidio fanno scalpore. Citazioni di M. Delbrêl sulla misericordia sono riprese nelle sue dichiarazioni.